











## Sommario

-  Cari amici ... le parole di don Enrico
-  Calendario settimanale
-  Il Vangelo della domenica
-  Catechesi del Papa
-  I sogni di don Bosco
-  Le parole della spiritualità
-  Questo weekend al cinema don Bosco
-  Attualità
-  Dal mondo dei giovani
-  Apriamo gli occhi sul mondo

## Cari amici

Il mese di maggio è tradizionalmente dedicato alla Madonna. Quando ero piccolo facevo fatica a comprendere la figura della Madonna: mi sembrava che a volte fosse di troppo, che non c'entrasse poi tanto con la fede in Dio e che tutto sommato era stata semplicemente fortunata perché scelta da Dio... In seguito mi sono ricreduto soprattutto quando ho compreso che il miracolo più grande che possiamo realizzare, che tu puoi compiere, consiste nel dire "Sì" a Dio. Quando ci fermiamo disorientati agli incroci della nostra vita e diciamo "Sì" a ciò che veramente conta, a ciò che ha il gusto dell'eterno, a ciò che genera vita... ecco, allora accade un miracolo e un sogno, il tuo sogno chiuso nei cassetti del tuo cuore, si realizza.

Nel Vangelo si racconta di un angelo che si è recato da Maria per portarle un annuncio. All'inizio forse non ci credeva neanche a tale

apparizione, si sarà certamente strofinata gli occhi per vederci meglio... Ma poi... crede. Dinanzi a lei un angelo che viene a portarle un annuncio, che viene a dirle: "Guarda che si sta per realizzare una bella storia... Sta per avvenire qualcosa di grande! ...qualcosa che ti cambierà la vita". E Maria ascolta, medita...come ha sempre fatto.

Un giorno un ragazzo mi ha detto: "*Ma oggi non ci sono più gli angeli? Che fine hanno fatto quegli angeli portatori di belle storie?! Anche a me piacerebbe sentirmi dire qualcosa da un angelo per conto di Dio come è accaduto a Maria...*". É vero... molte volte vorremmo che improvvisamente apparisse qualcuno a portarci un annuncio tanto atteso per far svanire le nostre paure, le nostre insicurezze e a volte le nostre sofferenze. Dove sono oggi questi angeli portatori di belle storie? Che fine hanno fatto? Ascolta... mettiti in ascolto della tua vita, impara a guardare quanto accade tra le pieghe e

le piaghe della tua giovane esistenza. Forse qualcuno ti ha parlato, ma la tua attenzione e il tuo sguardo erano rivolti altrove... Forse qualcuno in questi giorni ti sta parlando, ma in tuoi pensieri invece vagano... Ascolta, impara ad ascoltare. Dio oggi continua a parlarti come ha fatto con Maria. Continua ad interpellarti attraverso quel tuo compagno di classe messo in disparte e che nessuno bada, neanche tu: Dio ti parla attraverso lui. Dio ti parla attraverso la tua famiglia che, anche se difficile, ti vorrebbe più in casa e più interessato ai problemi che ci sono... Cosa fai, fuggi? ...Volti le spalle? Dio ti parla attraverso il grido di dolore che sale dal mondo... Perché non lo vuoi sentire quel grido che chiama proprio te...? È il tuo nome che il mondo grida e invoca... Perché non hai il coraggio di guardare e fissare negli occhi quel tuo compagno abbandonato, la tua famiglia, il grido di dolore del mondo... Non sono forse questi degli angeli che oggi vengono a visitarti così come un giorno hanno visitato Maria? Questi oggi sono alcuni degli angeli che irrompono con forza dentro di te e che ti annunciano la possibilità di una bella storia per te e per chi ti sta accanto.

L'aspetto che più mi affascina dell'angelo del Vangelo è che svela un progetto, un sogno, e non un sogno qualsiasi bensì il sogno di Dio. Maria in quel momento coglie che Dio ha in serbo un sogno per lei. Maria si scopre come colei che è stata sognata da Dio. Non vi è mai capitato il mattino che qualcuno vi dica: "Sai, stanotte mi son sognato con te... Nel sogno mi sei apparso...". Beh, in quel momento un guizzo di vita ci scorre nelle vene, e ci scopriamo importanti per qualcuno, ricordati addirittura nel sonno. Così è accaduto a Maria quando si è sentita dire: "Hai trovato grazia presso Dio" cioè "Sei nei sogni di Dio". Sì, Dio sogna, spera, desidera... che tu possa realizzare il tuo sogno più profondo, quello più bello,

quello che dà senso e direzione al tuo andare. Maria questo ci ricorda: noi siamo nei sogni di Dio, siamo nei suoi pensieri. Gli angeli vengono a ricordarti che il sogno di Dio vuole esplodere in te... E in Maria il sogno è esploso a tal punto che Cristo è nato in Lei.

Tutto questo molte volte rischia di rimanere solo un'idea, uno di quei sogni che appena ci si sveglia svaniscono e non ci si ricorda neanche più... Maria ha realizzato il sogno di Dio e l'ha fatto diventare storia dando la sua disponibilità, dicendo: "Sì". Due lettere semplici, una parola breve che innesca qualcosa di miracoloso. Fino a quel momento tutto era in stallo. Era come se ci fosse un potente computer pronto ad operare ma a cui mancava la password, la parola chiave per poterci entrare dentro e per usarlo. Ecco... la password della vita cristiana, della vita di Maria è la parola "Sì", ovvero "Eccomi" che non significa altro che "Ci sto che il tuo sogno si realizzi nella mia vita". Il sì di Maria è un "Sì" detto ad una proposta che ha il gusto dell'eterno... Non accontentarti. Non accontentarti di dire piccoli "Sì", di dire "Sì" a cose passeggiere, inutili. Impara dalla Madonna a fidarti di Dio. Non solo. Impara da Lei a saper distinguere tra le tante voci e i tanti sogni che riempiono le tue giornate: sappi distinguere perché non tutti gli angeli sono buoni e non tutti i sogni sono belli... Maria Ausiliatrice, cioè Maria che è nostro aiuto, ci aiuti a saper distinguere.

Don Bosco oggi ti dice: *Lascia che Dio realizzi i suoi sogni in te così come ha fatto con Maria. Sono sogni di felicità e gioia perché Dio non vuol fregare nessuno. Neanche te.*  
Buon mese di maggio.

*Don Enrico*

## *Calendario settimanale*

### **Lunedì:**

- Ore 9,15 incontro incaricati oratorio a Valdocco
- Ore 19,00 Consiglio pastorale e consiglio dell'oratorio

### **Martedì:**

- Ore 9,00 ritiro dei salesiani a Pinerolo
- Ore 19,00 incontro animatori ER medie
- Ore 20,00 incontro animatori ER bimbi

### **Mercoledì:**

- Ore 21,00 incontro dei genitori che si vogliono rendere disponibili per aiutare nell'estate ragazzi

### **Giovedì**

### **Venerdì**

- Ore 17,00 catechismo medie
- Ore 19,00 gruppo biennio

### **Sabato**

- Ore 11,00 catechismo elementari in oratorio
- Ore 15,00 Tepee
- Ore 15,00 partenza per la visita alla Sindone della nostra parrocchia

### **Domenica**

- Ore 10,30 prime Comunioni (Chiesa don Bosco)
- Ore 11,00 Messa comunitaria

## *Il Vangelo della domenica*

Noi, frammenti di cosmo ospitali all'avvento di Dio

Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Una passione di unirsi abita la storia di Dio e dell'uomo, così che Dio per millenni ha cercato un popolo e profeti di fuoco, re e mendicanti, e infine una donna di Nazaret per entrare in comunione con l'umanità- Tommaso d'Aquino diceva che l'amore è passione di unirsi alla persona amata. Dio è amore, passione di unirsi all'umanità.

Verremo. Bellissimo questo venire di Dio, il suo nome è Colui-che-viene, colui che ama la vicinanza, che abbrevia instancabilmente le distanze. E prenderemo dimora presso di lui. In me il Misericordioso senza casa cerca casa. Forse non troverà mai una vera dimora; posso offrire solo un povero riparo, non ho virtù o meriti particolari, non ricchezze spirituali, ma una cosa sola Lui mi domanda: essere un minimo frammento di cosmo ospitale verso l'avvento di Dio.

Dio prende dimora dentro: ma se non pensi a lui, se non gli parli dentro, se non lo ascolti nel segreto, se non sosti dentro di te, nel silenzio, accanto a lui, forse la casa è vuota, non sei ancora dimora di Dio. Se non c'è rito nel cuore, se non c'è una liturgia nel cuore, tutte le nostre liturgie ecclesiastiche, anche le più imponenti, sono maschere del nulla, suonano vuote. Custodisci i riti del cuore (A. Casati). Due sono i doni del Risorto: la pace e lo Spirito. Pace, miracolo fragile infinitamente infranto. Che si custodisce solo insieme, condividendolo. E lo Spirito, che è accensione del cuore, incandescenza e dinamismo, che è vento e non ama le porte chiuse. Lo Spirito ci fa innamorare di un cristianesimo che sia visione, incantamento, fervore, poesia, testimonianza viva. E vi riporterò al cuore tutto ciò che io vi ho detto. Lo Spirito dialoga con noi senza pausa. Consolatore è il suo nome, e non perché esorcizza solitudini, lacrime o fallimenti, guaritore delle mie paure di vivere, ma perché è il maestro della strada verso il tempio del cuore; perché ci salva da una vita senza cuore, da azioni e parole senza cuore. Perché è il sovvertitore di tutte le false paci, di quelle quiete che è in realtà vita spenta. E soprattutto perché riporta al centro la Parola, che è la nuova dimora di Dio presso gli uomini. Così lo Spirito continua a nominare Cristo nel cuore, e nominare Cristo equivale a confortare la vita. Dio stesso è legittimato a proporsi all'uomo solo perché sa confortare la vita ma per la sua capacità di consolare. Allora la vita riprende a sedurci. E noi a rendere ragione della nostra speranza, di ciò che sogniamo per questo mondo, per questo uomo: tutto ciò che possiamo mettere dentro la parola pace, dentro la parola vita.

## *La catechesi del Papa*

Cari amici,

questo è per me un momento molto atteso. In un'altra occasione mi sono trovato davanti alla sacra Sindone, ma questa volta vivo questo pellegrinaggio e questa sosta con particolare intensità: forse perché il passare degli anni mi rende ancora più sensibile al messaggio di questa straordinaria Icona; forse, e direi soprattutto, perché sono qui come Successore di Pietro, e porto nel mio cuore tutta la Chiesa, anzi, tutta l'umanità. Ringrazio Dio per il dono di questo pellegrinaggio, e anche per l'opportunità di condividere con voi una breve meditazione, che mi è stata suggerita dal sottotitolo di questa solenne Ostensione: "Il mistero del Sabato Santo". Si può dire che la Sindone sia l'Icona di questo mistero, l'Icona del Sabato Santo. Infatti essa è un telo sepolcrale, che ha avvolto la salma di un uomo crocifisso in tutto corrispondente a quanto i Vangeli ci dicono di Gesù, il quale, crocifisso verso mezzogiorno, spirò verso le tre del pomeriggio.

Venuta la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato solenne di Pasqua, Giuseppe d'Arimatea, un ricco e autorevole membro del Sinedrio, chiese coraggiosamente a Ponzio Pilato di poter seppellire Gesù nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia a poca distanza dal Golgota. Ottenuto il permesso, comprò un lenzuolo e, deposto il corpo di Gesù dalla croce, lo avvolse con quel lenzuolo e lo mise in quella tomba (cfr Mc 15,42-46). Così riferisce il Vangelo di San Marco, e con lui concordano gli altri Evangelisti. Da quel momento, Gesù rimase nel sepolcro fino all'alba del giorno dopo il sabato, e la Sindone di Torino ci offre l'immagine di com'era il suo corpo disteso nella tomba durante quel tempo, che fu breve cronologicamente (circa un giorno e mezzo), ma fu immenso, infinito nel suo valore e nel suo significato.

Il Sabato Santo è il giorno del nascondimento di Dio, come si legge in un'antica Omelia: "Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme ... Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi" (Omelia sul Sabato Santo, PG 43, 439). Nel Credo, noi professiamo che Gesù Cristo "fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto, discese agli inferi, e il terzo giorno risuscitò da morte". Cari fratelli e sorelle, nel nostro tempo, specialmente dopo aver attraversato il secolo scorso, l'umanità è diventata particolarmente sensibile al mistero del Sabato Santo. Il nascondimento di Dio fa parte della spiritualità dell'uomo contemporaneo, in maniera esistenziale, quasi inconscia, come un vuoto nel cuore che è andato allargandosi sempre di più. Sul finire dell'Ottocento, Nietzsche scriveva: "Dio è morto! E noi l'abbiamo ucciso!". Questa celebre espressione, a ben vedere, è presa quasi alla lettera dalla tradizione cristiana, spesso la ripetiamo nella Via Crucis, forse senza renderci pienamente conto di ciò che diciamo. Dopo le due guerre mondiali, i lager e i gulag, Hiroshima e Nagasaki, la nostra epoca è diventata in misura sempre maggiore un Sabato Santo: l'oscurità di questo giorno interpella tutti coloro che si interrogano sulla vita, in modo particolare interpella noi credenti. Anche noi abbiamo a che fare con questa oscurità.

E tuttavia la morte del Figlio di Dio, di Gesù di Nazaret ha un aspetto opposto, totalmente positivo, fonte di consolazione e di speranza. E questo mi fa pensare al fatto che la sacra Sindone si comporta come un documento "fotografico", dotato di un "positivo" e di un "negativo". E in effetti è proprio così: il mistero più oscuro della fede è nello stesso tempo il segno più luminoso di una speranza che non ha confini. Il Sabato Santo è la "terra di nessuno" tra la morte e la risurrezione, ma in questa "terra di nessuno" è entrato Uno, l'Unico, che l'ha attraversata con i segni della sua Passione per

9 maggio 2010

N. 32

l'uomo: "Passio Christi. Passio hominis". E la Sindone ci parla esattamente di quel momento, sta a testimoniare precisamente quell'intervallo unico e irripetibile nella storia dell'umanità e dell'universo, in cui Dio, in Gesù Cristo, ha condiviso non solo il nostro morire, ma anche il nostro rimanere nella morte. La solidarietà più radicale. In quel "tempo-oltre-il-tempo" Gesù Cristo è "disceso agli inferi". Che cosa significa questa espressione? Vuole dire che Dio, fattosi uomo, è arrivato fino al punto di entrare nella solitudine estrema e assoluta dell'uomo, dove non arriva alcun raggio d'amore, dove regna l'abbandono totale senza alcuna parola di conforto: "gli inferi". Gesù Cristo, rimanendo nella morte, ha oltrepassato la porta di questa solitudine ultima per guidare anche noi ad oltrepassarla con Lui.

Tutti abbiamo sentito qualche volta una sensazione spaventosa di abbandono, e ciò che della morte ci fa più paura è proprio questo, come da bambini abbiamo paura di stare da soli nel buio e solo la presenza di una persona che ci ama ci può assicurare. Ecco, proprio questo è accaduto nel Sabato Santo: nel regno della morte è risuonata la voce di Dio. E' successo l'impensabile: che cioè l'Amore è penetrato "negli inferi": anche nel buio estremo della solitudine umana più assoluta noi possiamo ascoltare una voce che ci chiama e trovare una mano che ci prende e ci conduce fuori. L'essere umano vive per il fatto che è amato e può amare; e se anche nello spazio della morte è penetrato l'amore, allora anche là è arrivata la vita. Nell'ora dell'estrema solitudine non saremo mai soli: "Passio Christi. Passio hominis".

Questo è il mistero del Sabato Santo! Proprio di là, dal buio della morte del Figlio di Dio, è spuntata la luce di una speranza nuova: la luce della Risurrezione. Ed ecco, mi sembra che guardando questo sacro Telo con gli occhi della fede si percepisca qualcosa di questa luce. In effetti, la Sindone è stata immersa in quel buio profondo, ma è al tempo stesso luminosa; e io penso che se migliaia e migliaia di persone vengono a venerarla – senza contare quanti la contemplano mediante le immagini – è perché in essa non vedono solo il buio, ma anche la luce; non tanto la sconfitta della vita e dell'amore, ma piuttosto la vittoria, la vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio; vedono sì la morte di Gesù, ma intravedono la sua Risurrezione; in seno alla morte pulsa ora la vita, in quanto vi inabita l'amore. Questo è il potere della Sindone: dal volto di questo "Uomo dei dolori", che porta su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre passioni, le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati - "Passio Christi. Passio hominis" - promana una solenne maestà, una signoria paradossale. Questo volto, queste mani e questi piedi, questo costato, tutto questo corpo parla, è esso stesso una parola che possiamo ascoltare nel silenzio. Come parla la Sindone? Parla con il sangue, e il sangue è la vita! La Sindone è un'Icona scritta col sangue; sangue di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso e ferito al costato destro. L'immagine impressa sulla Sindone è quella di un morto, ma il sangue parla della sua vita. Ogni traccia di sangue parla di amore e di vita. Specialmente quella macchia abbondante vicina al costato, fatta di sangue ed acqua usciti copiosamente da una grande ferita procurata da un colpo di lancia romana, quel sangue e quell'acqua parlano di vita. E' come una sorgente che mormora nel silenzio, e noi possiamo sentirla, possiamo ascoltarla, nel silenzio del Sabato Santo.

Cari amici, lodiamo sempre il Signore per il suo amore fedele e misericordioso. Partendo da questo luogo santo, portiamo negli occhi l'immagine della Sindone, portiamo nel cuore questa parola d'amore, e lodiamo Dio con una vita piena di fede, di speranza e di carità. Grazie.

9 maggio 2010

N. 32

## I sogni di Don Bosco

### «Questo è mio!»

*Nell'aprile del 1885 Don Bosco si trovava di passaggio a Marsiglia. Era circa la mezza-notte. Don Francesco Cerruti, che lo accompagnava, stava per andare a letto quando lo colpì un grido. Sulle prime credette che venisse da un prete malaticcio, ospite della casa. Ma lo udì più forte, a modo di urlo, poco dopo più forte ancora. Senza dubbio partiva dalla camera di Don Bosco, attigua alla sua. Si veste, va alla camera di Don Bosco, entra e lo vede seduto sul letto e sveglio.*

— Don Bosco, sta male?  
 — No — risponde —, torna a dormire tranquillo.  
 Al mattino, appena alzato, va da lui e lo trova seduto sul sofà in uno stato di grandissima prostrazione.  
 — Don Bosco, è ben lei che ha gridato stanotte?  
 — Sì, sono io — gli risponde ancora tutto contraffatto nel volto.  
 — Ma che cosa è avvenuto?  
 — Ho veduto — disse tutto serio Don Bosco — il demonio entrare in questa casa. Era in una camerata e passava dall'uno all'altro letto dicendo di quando in quando: «Questo è mio!» Io protestavo. A un tratto si precipita addosso a uno di quei giovani per portarlo via. Io mi posi a gridare ed egli si avventò contro di me come per strangolarmi.  
 Ciò detto, Don Bosco, commosso e piangente, continuò:  
 — Caro Don Cerruti, aiutami! Sono venuto in Francia a

cercare denari per i nostri giovani e per la Chiesa del Sacro Cuore, ma qui ora vi è un bisogno assai più grave: bisogna salvare questi poveri giovani. Lascerà tutto e penserà a loro. Facciamo un buon Esercizio della Buona Morte.  
 Quella sera il direttore della casa annunziò ai giovani l'Esercizio della Buona Morte, aggiungendo che anche Don Bosco avrebbe confessato. Confessò difatti nella sua camera, seduto sul sofà, perché l'estenuazione delle forze non gli permetteva di reggersi sulla sedia. Tutto andò così bene che Don Bosco, dopo, disse scherzando: — Vedi, il demonio mi ha fatto perdere una notte, ma si è ricevuto una buona bastonata.  
 Anche il direttore Don Paolo Albera, il futuro secondo successore di Don Bosco, informato da Don Cerruti del sogno, confermò dicendo: — Don Bosco ha purtroppo



ragione. Vi sono parecchi giovani che mi fanno piangere per la loro condotta.  
 Più tardi Don Cerruti interrogò Don Bosco:  
 — I giovani che il demonio voleva portar via con sé sono di quelli che non vanno a confessarsi?  
 — No — rispose Don Bosco —, sono particolarmente quelli che si confessano male, che fanno sacrilegi nella confessione. Ricordati bene: quando predichi, soprattutto alla gioventù, insisti molto sulla necessità di fare buone confessioni, e in specie sulla necessità del dolore dei propri peccati.

## Le parole della spiritualità

### Maria, donna dell'attesa

La vera tristezza, non è quando, i. sera, non sei atteso da nessuno al tuo rientro in casa, ma quando tu non attendi più nulla dalla vita.

E la solitudine più nera, la soffri non quando trovi il focolare spento, ma quando non lo vuoi accendere più: neppure per un eventuale ospite di passaggio.

Quando pensi, insomma, che per te la musica è finita. E ormai i giochi sono fatti. E nessun'anima viva verrà a bussare alla *tua* porta. E non ci saranno più né soprassalti di gioia per una buona notizia, né trasalimenti di stupore per una improvvisata. E neppure fremiti di dolore per una tragedia umana: tanto, non ti resta più nessuno per il quale tu debba temere.

La vita allora scorre pinta verso un epilogo che non Arriva *mai*, come un nastro magnetico che ha finito troppo presto una canzone, e si srotola interminabile, senza dire più nulla, verso il suo ultimo stacco.

Attendere: ovvero sperimentare il gusto di vivere.

Hanno detto addirittura che la santità di una persona *si* commisura allo spessore delle sue attese. Forse è vero.

Se è così, bisogna concludere che Maria è la più santa delle creature proprio perché tutta la sua vita appare cadenzata dai ritmi gaudiosi di chi aspetta qualcuno.

Giù il contrassegno iniziale con cui il pennello di Luca la identifica, è carico di attese: "*Proromessa sposa di un uomo della casa di Davide*".

Fidanzata, cioè. A nessuno sfugge a quale *messe* di speranze e di batti cuori faccia allusione quella parola che ogni donna sperimenta come preludio di misteriose tenerezze. Prima ancora che nel vangelo venga pronunciato il suo nome, di Maria si dice che era fidanzata. Vergine in attesa. In attesa di Giuseppe. In ascolto del fruscio dei suoi sandali, sul far della seta, quando, profumato di legni e di vernici, egli sarebbe venuto a parlarle dei suoi sogni.

Ma anche nell'ultimo fotogramma con cui Maria si congeda dalle Scritture essa viene colta dall'obiettivo nell'atteggiamento dell'attesa.

O, nel Cenacolo, al piano superiore, in compagnia dei discepoli, in attesa dello Spirito. In ascolto del fruscio della sua ala, sul fare del giorno, quando, profumato di unzioni e di santità, egli sarebbe disceso sulla Chiesa per additarle la sua missione di salvezza.

Vergine in attesa all'inizio.

Madre in attesa, alla fine.

E nell'arcata sorretta da queste due trepidazioni, una così umana e l'altra così divina, cento altre attese struggenti.

L'attesa di lui, per nove lunghissimi mesi. L'attesa di adempimenti legali festeggiati con frustoli di povertà e gaudi di parentele. L'attesa del giorno, l'unico che lei avrebbe voluto di volta in volta rimandare, in cui, suo figlio sarebbe uscito di casa senza farvi ritorno mai più. L'attesa dell'«ora»: l'unica per la quale non avrebbe saputo frenare l'impazienza e di cui, prima del tempo, avrebbe fatto traboccare il carico di grazia sulla mensa degli uomini. L'attesa dell'ultimo rantolo

9 maggio 2010

N. 32

dell'unigenito inchiodato sul legno. L'attesa del terzo giorno, vissuta in veglia solitaria, davanti alla roccia.

Attendere: infinito del verbo amare. Anzi, nei vocabolario di Maria, amare all'infinito.

Santa Maria, vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono. Vedi: le riserve sì sono consumate. Non ci mandare ad altri venditori. Riaccendi nelle nostre anime gli antichi fervori che ci bruciavano dentro, quando bastava un nonnulla per farci trasalite di gioia: l'arrivo di un amico lontano, il rosso di sera dopo un temporale, il crepitare del ceppo che d'inverno sorvegliava i rientri in casa, io campane a stormo nei giorni di festa, il sopraggiungere delle rondini in primavera, l'acre odore che si sprigionava dalla stretta dei franto!, le cantilene autunnali che giungevano dai palmenti, l'incurvarsi tenero e misterioso del grembo materno, il profumo di spigo che irrompeva quando si preparava una culla.

Se oggi non sappiamo attendere più, è perché siamo a corto di speranza. Se ne sono disseccate 'e sorgenti. Soffriamo una profonda crisi di desiderio. E, ormai paghi dei mille surrogati che ci assediano, richiamo di non aspettarci più nulla neppure da quelle promesse ultraterrene che sono state firmate col sangue dal Dio dell'alleanza.

Santa Maria, donna dell'attesa, conforta il dolore delle madri per i loro figli che, usciti un giorno di casa, non ci son tornati mai più, perché uccisi da un incidente stradale o perché sedotti dai richiami della giungla. Perché dispersi dalla furia della guerra o perché risucchiati dal turbine delle passioni. Perché travolti dalla tempesta del mare o perché travolti dalle tempeste della vita.

Riempi i silenzi a Antonella, che non sa che farsene dei suoi giovani anni, dopo che lui se n'è andato con un'altra. Colma di pace il vuoto interiore di Massimo, che nella vita le ha sbagliate tutte, e l'unica attesa che ora lo lusinga è quella della morte. Asciuga le lacrime di Patrizia, che ha coltivato tanti sogni a occhi aperti. e per la carri-veda della gente se ii è visti così svanire a uno a uno, che ormai teme anche di sognare a occhi chiusi.

Santa Maria, vergine dell'attesa, donaci un'anima vigilante. Giunti alle soglie del terzo millennio, ci sentiamo purtroppo più figli del crepuscolo che profeti dell'avvento. Sentinella del martino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci da portare al mondo, che si sente giù vecchio. Portaci, finalmente, arpa e cetra, perché con te mattiniera possiamo svegliare l'aurora.

Di fronte ai canti che scuotono la storia, donaci di sentire sulla pelle i brividi dei cominciamenti. Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere. Accogliere talvolta è segno di rassegnazione. Attendere è sempre segno di speranza. Rendici, perciò, ministri dell'attesa. E il Signore che viene, Vergine dell'avvento, ci sorprenda, anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano.

## Attualità

### Stupri a neonati sul web nell'indifferenza dei media



*Se vedeste queste immagini vi sollevereste tutti contro la pedofilia e la pedopornografia. Il problema grave è che nessuno vede ciò che accade, e i media tacciono! Impressiona che quasi nessun quotidiano riporti queste sconvolgenti notizie, che nessuno protesti e gridi allo scandalo. Davanti a quello che accade dovrebbe sollevarsi il mondo... Dove sono i titoloni in prima pagina*

Nessuna password per entrare, nessun filtro: l'orrore è sotto gli occhi di tutti e basta un clic per accedervi. E così scorrono migliaia di fotografie con bambini, persino con neonati, abusati da adulti che nemmeno sentono l'esigenza di coprirsi il volto e nascondere la propria identità.

«Se vedeste queste immagini vi sollevereste tutti contro la pedofilia e la pedopornografia. Il problema grave è che nessuno vede ciò che accade, e i media tacciono», denuncia don Fortunato Di Noto - da venti anni impegnato in prima linea contro la piaga dell'abuso sui minori - in questa XIV "Giornata nazionale dei Bambini vittime della violenza, l'indifferenza e lo sfruttamento - Contro la pedofilia". Una Giornata istituita nel 1996 proprio dal sacerdote di Avola (Siracusa), fondatore di quella Associazione Meter che ha già dato la caccia a 200mila siti pedopornografici e prestato soccorso a 900 minori e famiglie.

Su uno dei siti che i volontari hanno scoperto in questi giorni sono gli stessi pedofili a descrivere orgogliosamente l'eccezionalità dell'"offerta": il "debutto di un bimbo di 1 anno" è lì alla portata di tutti, almeno finché la Polizia postale e delle Comunicazioni e il Cncpo (Centro nazionale per il contrasto alla pedofilia online) non intervengono per porre fine allo scempio. Ma per un sito che viene oscurato altri dieci ne nascono e la lotta si fa incessante: «Noi denunciavamo 600 siti al mese - racconta don Di Noto - ma per il pedofilo la vita è molto semplice, visto che l'accesso a centinaia di foto e video di piccoli stuprati è gratuito. Ancora la settimana scorsa abbiamo scoperto un servizio di free hosting (i siti che permettono di caricare gratuitamente e scambiarsi sul web i file, con migliaia di immagini strazianti distribuite in gallerie da venti foto a pagina per 349 pagine... fate voi i calcoli. E tutto alla luce del sole, con i volti degli aguzzini in bella vista e centinaia di pedofili che scaricano questo materiale».

Di che inorridire. Eppure alle denunce del sacerdote, diffuse puntualmente attraverso tutte le agenzie di stampa, risponde il silenzio pressoché assoluto dei media: «Impressiona che quasi nessun quotidiano riporti queste sconvolgenti notizie, che nessuno protesti e gridi allo scandalo. Davanti a quello che accade dovrebbe sollevarsi il mondo... Dove sono i titoloni in prima pagina?», commenta don Di Noto, che non si dà pace soprattutto per il ritmo con cui, grazie alla complice indifferenza dei media, prosegue in Italia e nel mondo la silenziosa mattanza di bambini: «In soli tre mesi abbiamo denunciato alla Polizia postale italiana e alle Polizie di altri Paesi 2.010 siti, luoghi in cui

9 maggio 2010

N. 32

l'orrore viene declinato in tutte le forme e con la massima fantasia perversa». Bimbi in tenera età sono utilizzati per il "piacere raffinato" dei maniaci più esigenti in un portale delirante che nelle ultime due settimane ha richiamato 162.387 utenti, e di questi ben 40mila "clienti" della sezione più violenta. «È sacrosanto denunciare gli episodi di pedofilia quando avvengono da parte di un religioso, ma non è accettabile che tutto il resto del fenomeno, che ha dimensioni spaventose, passi invece sotto silenzio. Non posso non chiedermi perché ciò avvenga».

Quasi inutile, in effetti, cercare in Internet le cifre e le statistiche della pedofilia nel mondo: ci si imbatte in centinaia di approfondimenti sul coinvolgimento - sia vero che presunto - di singoli sacerdoti, ma sui numeri della mattanza mondiale è silenzio o quasi. Eppure la piaga della pedofilia aumenta ogni anno a ritmi esponenziali e in particolare l'Italia risulta sempre ai primi posti nel turismo sessuale ai danni di bambini nei Paesi poveri. «Siamo consapevoli che la povertà condanna sempre più le fasce vulnerabili, e che fame, analfabetismo, indigenza e malattie favoriscono gli abusi sui minori - dichiara Di Noto - rendendo la loro vita già precaria un inferno. La violenza sui bambini è un peccato contro Dio e un grave reato che richiede azioni concrete affinché non accadano mai più atti così esecrabili». Non a caso la XIV Giornata ha per tema quest'anno "Povertà e minori, responsabilità condivise".

Le celebrazioni cominciano oggi alle 10.30 ad Avola con la Messa celebrata dal vescovo di Noto Antonio Stagliano, e si estenderanno a tutta Italia con molteplici iniziative ([www.associazionemeter.org](http://www.associazionemeter.org)). Il momento più atteso alle 12, quando il Papa rivolgerà nel corso del Regina Coeli un "saluto speciale" in piazza San Pietro, dove sarà presente una delegazione Meter. Il 2 maggio ad Avola la Messa concelebrata da tutti i parroci della città chiuderà la "Giornata". Non il suo impegno per la civiltà

**autore:** Lucia Bellaspiga

## Dal mondo dei giovani

### Droghe ingannevoli

Si chiama "Infinity" ed è un mix di piante esotiche e sostanze aromatiche con tutte le carte in regola, visto che è sostanza molto simile alle precedenti, dalle quali differisce solo nella formula chimica, ancora più potente che in passato.



Deodorano e/o sballano, costando quattro soldi: cosa chiedere di più? Smart drug le chiamano, che suona giovane e psichedelico: sono una nuova frontiera per dare più lavoro agli ospedali. Pulita, facile e, per gli smart shop, i negozi dove si acquistano, assai remunerativa: pulita perché legale, facile perché l'obiettivo prevede quasi solo ragazzini fra 13, 14 e al più 18 anni, assai remunerativa perché garantisce un bel po' di soldi.

Per carità, tutto in piena regola, almeno finora: prendiamo l'Infinity (dodici euro al grammo e chiunque può mettersela in tasca), un deodorante, un «profumatore d'ambiente» il cui aroma «potrebbe donare alcune ore di piacevoli sensazioni di contatto e armonia con la natura», suggerisce il sito [www.alchemico.com](http://www.alchemico.com), naturalmente invitando a usarlo secondo le sue finalità. Peccato che anche i muri degli smart shop ormai sappiano come in realtà i giovanissimi lo acquistino per fumarlo (o sniffarlo) e che i suoi effetti risultino fino a dieci volte più potenti di quelli della cannabis.

Certo, ci si può sballare anche sniffando colla o la benzina nel serbatoio del motorino. Però né la prima, né la seconda si trovano in uno dei 157 negozi in Italia (e nei loro siti internet) che vendono – sempre legalmente – anche ogni genere di kit e pipette per sniffare e fumare, semi, prodotti e manuali per la coltivazione casalinga e accurata della marijuana, della canapa indiana e di funghi allucinogeni (comprese lampade per tenere alla giusta temperatura le piantine). Tutto l'occorrente dunque per il fai-da-te dello sballo: dal primo all'ultimo passaggio. In vendita si trovano sostanze pubblicizzate dunque miscele aromatizzanti per l'ambiente, ma anche semi di piante tropicali che provocano allucinazioni e si comprano legalmente. Appunto, una variegata gamma delle smart drug (o bio-droghe, all'italiana), letteralmente "droghe furbe".

E serve a poco rincorrere le sostanze con le attuali velocità e capacità. "Spice" e "N-Joy", profumatori d'ambiente fumati e inalati da chi è in cerca di sballi legali, da pochissimo sono state inserite nelle tabelle ministeriali delle sostanze stupefacenti, tuttavia hanno già un erede in commercio e sul mercato. Si chiama "Infinity" ed è un mix di piante esotiche e sostanze aromatiche con tutte le carte in regola, visto che è sostanza molto simile alle precedenti, dalle quali differisce solo nella formula chimica, ancora più potente che in passato. Per i tossicologi questa "tecno-cannabis" – cioè riprodotta artificialmente in laboratorio – «si lega agli stessi recettori cerebrali dei cannabinoidi con effetti analoghi o superiori a quelli del Tch, il principio attivo presente in ogni spinello». Ma, soprattutto, ha effetti collaterali e ricadute sulla salute ancora sconosciuti. E neppure è rilevabile nelle urine e nel sangue.

Intanto gli smart shop sanno come mettere (legalmente) le mani avanti: «Non intendiamo istigare o favorire l'uso delle sostanze vietate dalla legge, ma esclusivamente informare la clientela secondo il legittimo diritto di libera manifestazione del proprio pensiero sancito dalla Costituzione». Così vendono cartine di ogni tipo e narghilé, le pipe della tradizione africana, serre e lampade, concimi e fertilizzanti e vasche d'irrigazione per coltivare i semi di marijuana. E la "clientela" – quando non finisce in ospedale come i sei casi solamente nel marzo scorso – ringrazia.

9 maggio 2010

N. 32

## «A 14 anni nel baratro. Non cedete alle sirene»

Venne fuori la voce che all'Alchemico, a Riccione, si vendeva quella roba, noi già ci facevamo le canne...», racconta Franca (nome di fantasia, ndr, 22 anni, cesenate, minuta e carina). Mentre ti guarda dritto negli occhi. Perché di sbagliare poteva capitare – può capitare – a chiunque: specie a una ragazzina di 14 anni, specie se il papà non l'ha conosciuto perché abbandonò la madre quando rimase incinta. «Spesso, la mattina marinavamo la scuola, prendevamo il treno per Riccione e andavamo a comprarla» quella roba. La salvia divinorum (oggi fuorilegge): «Ci avevano detto che era un allucinogeno molto potente e che era legale». Avevano detto loro il vero: da 5 a 25 euro di spesa e lo sbalzo era servito.

«Poi non rimanevamo a Riccione – continua Franca – tornavamo a Cesena, ci sedevamo ai giardinetti vicino alla scuola, fumavamo la salvia, bevevamo tantissimo e stavamo lì...». Tre, quattro, cinque ore. I soldi? «A quell'età spacciavamo un po' di fumo. E io comunque lavoravo: in un ristorante e, a volte, in uno studio fotografico». Stessa storia altre volte, però di sera: «Andavamo a ballare dalle parti di Rimini o di Riccione, prima passavamo dall'Alchemico», che per mantenere florido il business aveva «un distributore automatico» nelle ore di chiusura. Alchemico, cioè una catena di negozi dalle insegne accattivanti e colorate, che da un bel pezzo vendono – legalmente – deodoranti ambientali, ma anche cibi, oggetti, semi, libri e quanto fa parte della "cultura" delle sostanze psicoattive: hanno il deposito a San Marino e punti vendita a Milano, Bologna, Trieste, Latina, Rimini e, appunto, Riccione. «Noi coltivavamo l'erba, grazie ai semi che compravamo all'Alchemico».

Il punto era per Franca lo sbalzo, né più, né meno. Unica alternativa allo «stare male», come definisce e ricorda quegli anni: «Io conoscevo soltanto lo sbalzo e quello mi andava bene. Ero anche molto distruttiva, sempre portata agli eccessi. Non capivo che era pericoloso, sebbene più tardi, forse verso i 15 anni, me ne rendevo conto». Non importa. Non serve. Franca non si ferma. Via via manda giù o sniffa o s'inietta «tutto»: dall'eroina alla cocaina, dall'ecstasy alle droghe sintetiche, dagli acidi, alle pasticche, ai funghi allucinogeni. Spesso due o tre insieme. «Di un anno non ricordo quasi niente, perché ci facevamo di continuo»: quello fra i 16 e i 17.

Alla fine, ad un soffio dal baratro, smette. «Già volevo farlo, perché una ragazza che era nel mio giro, con la quale ero sempre insieme, andò in overdose e la ricoverarono in ospedale». Non tocca solo a lei, ma anche ad altri, che via via crollano, perché ogni fisico ha un limite. Neanche questo basta. Un giorno, quando frequenta la quinta superiore, la madre scopre che a scuola non va praticamente più da tanto tempo: «Tanto, quando andavo, due ore dormivo, due ore vomitavo e due ore ero in astinenza». La mamma scopre tutto, dall'inizio alla fine: «Le dissi – spiega Franca –: "Se non mi credi, guardami le braccia". Quasi svenne a vedere quanti buchi». Da lì a San Patrignano il passo fu meno che breve. «Anche la mia amica era finita in una comunità, lei ce la spedirono appena uscita dall'ospedale, nemmeno la fecero passare da casa».

Cosa pensa Franca, adesso, degli smart shop? «Nell'incoscienza, nel voler strafare che può prenderti a quattordici, quindici anni, sono un buon ingresso in un certo mondo. Un ingresso molto facile». Eppure, in quelli italiani ogni giorno vanno centinaia, migliaia di ragazzini: che cosa direbbe loro, se potesse? «Tirate dritto davanti a quei negozi. Senza entrarci. Perché se cominci, poi smetti o ti droghi pesantemente, non c'è via di mezzo. Ma non ascolterebbero».

**autore:** Pino Ciociola

## Apriamo gli occhi sul mondo

### Cina, in 10mila sottoposti a sterilizzazione

*Contea di Puning, provincia di Guangdong: una squadra di dottori sta passando al setaccio la regione per raggiungere l'obiettivo fissato dal governo, sterilizzare quasi 10mila tra uomini e donne.*



La telefonata è arrivata nel cuore della notte mentre Zang Lizhao era fuori per lavoro. L'uomo si è precipitato a casa: sua moglie era stata portata in una clinica «per essere sterilizzata». «Ho supplicato – ha raccontato – i medici di attendere. Mi hanno risposto che non avrebbero aspettato un solo giorno». Zang, nonostante ciò che è accaduto, si ritiene fortunato: ha due figli, di 4 e 6 anni.

Come altre 10mila persone è caduto nelle maglie rigidissime della pianificazione familiare cinese. Contea di Puning, provincia di Guangdong: una squadra di dottori – secondo quanto ha raccontato il Times – sta passando al setaccio la regione per raggiungere l'obiettivo fissato dal governo, sterilizzare – con la forza se necessario – quasi 10mila tra uomini e donne. La loro colpa? Aver violato le politiche di controllo delle nascite, la legge in vigore dal 1979 per frenare la temuta crescita demografica.

Le autorità locali sono pronte a ricorrere ad ogni mezzo. Compreso quello di imprigionare i parenti, persino i genitori, di chi si sottrae alla campagna di sterilizzazione, partita lo scorso 7 aprile e destinata a protrarsi per almeno 20 giorni. Non solo: secondo il The Southern Contryside Daily, circa 100 persone, per lo più anziani, sono stati rinchiusi in un centro di pianificazione familiare. Un funzionario addetto alla pianificazione ha detto al Times global che «non è raro per le autorità adottare tattiche così dure». Alle coppie con figli “illegali” e ai loro parenti vengono rifiutati i permessi di costruire. I bambini “illegali” sono esclusi dalla registrazione di residenza, misura che nega loro l'accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione.

Le sterilizzazioni forzate sono solo un tassello di una politica che ruota attorno alla diktat del figlio unico. La dove essa non vengono praticate, si ricorre all'aborto. Cifre spaventose: secondo i dati ufficiali forniti dagli ospedali cinesi, sarebbero 13 milioni gli aborti effettuati ogni anno. Alle statistiche ufficiali peraltro sfuggono le interruzioni di gravidanza clandestine, praticate soprattutto nelle campagne.

Pechino ha conteggiato qualcosa come 400 milioni di nascite impedito dal 1979, l'anno dell'entrata in vigore della legge. Una gigantesca macchina burocratica vigila sulla sua applicazione. Secondo di Harry Wu, fondatore della Laogai Research Foundation, la Commissione statale per la popolazione nazionale e la pianificazione familiare impiega 520mila dipendenti a tempo pieno e oltre 82 milioni a tempo parziale. Le autorità arrivano a decidere, sulla base di dati burocratici, quanti bambini possono nascere ogni anno in ogni zona.

Una politica che ha prodotto uno sconvolgimento epocale della struttura sociale cinese, annichilendo la famiglia tradizionale, estesa, per sostituirla con una “cellulare”. Altrettanto dirompenti le conseguenze sociali. Per le Nazioni Unite nel 2050 il 30 per cento della popolazione cinese avrà 60 anni e gli “over 80” saranno circa 100 milioni. La popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni diminuirà del 10 per cento. La Cina non ha un vero sistema di welfare: all'immensa quantità di anziani dovranno provvedere famiglie con un solo figlio.

A questo si aggiunge la sperequazione esistente tra maschi e femmine, quest'ultime più spesso vittime degli aborti selettivi: secondo AsiaNewsin Cina nascono circa 119 maschi per 100 femmine. Persino l'esercito non è immune da questo terremoto sociale. Nel 1998 Pechino ha ridotto a due anni la leva obbligatoria, proprio per limitare le pressioni su nuclei familiari sempre più fragili. Problema non da poco per la macchina bellica

9 maggio 2010

N. 32

---

cinese: molti militari lasciano l'esercito per cercare impieghi più redditizi e mantenere così gli anziani genitori.

**autore:** Luca Miele